Anno VIII. - N. 2660 Trieste, Domenica 21 Aprile 1889 - (Edizione del mattino) Anno VIII. - N. 2660

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

La cronaca del boulangismo. BRUSSELLES 20. *(C. B.)* Boulanger abbandona definitivamente il Belgio. Partirà martedì o mercoledì per l'Inghilterra.

BRUSSELLES 20. *(n. p.)* Riguardo alla espulsione di Boulanger non si è preso ancora alcun deliberato. Tuttavia è propabile che la più piccola manifestazione boulangista vi costringa il governo, quantunque riluttante perchè clericale, tanto più che il silenzio del governo republicano di Francia dà a pensare ai reggitori clericali del Belgio.

A quanto si vocifera, il governo indirizzò a Boulanger un' altra ammonizione di non convocare a Brusselles un' adunanza generale del comitato boulangista. Dell'espulsione del generale però non si è fatta ancor parola.

BRUSSELLES 20. *(n. p.)* Si assicura che il governo ha notificato a Boulanger il decreto di espulsione. Boulanger rispose che partirebbe martedì per l' Inghilterra.

PARIGI 20. *(n. p.)* La Commissione istruttoria dell'Alta Corte sospende i lavori domani e posdomani.

Alla Commissione pervengono numerose lettere anonime. Alcune contengono accuse e denunce, altre invece mistificazioni ed ingiurie.

Il Negus sarebbe proprio morto. – Ras Alula. - Debeb. ROMA 20. *(n. p.)* La *Riforma* ha da Massaua in data 8 corr.: Malgrado le notizie contradditorie, tutte le informazioni pare confermino la morte del Negus. Dicesi che ras Alula sia ferito, sia in ritirata con molti capi e l'esercito abissino sia in dissoluzione. Debeb trovasi all'Asmara, ove rinforza il suo piccolo esercito.

Il clero belga e il matrimonio del principe di Napoli. BRUSSELLES 20. *(n. p.)* L'arcivescovo di Malines, ora in predicato pel cardinale, ha sollevato in un colloquio col re Leopoldo insistenti rimostranze contro il matrimonio della principessa Clementina col principe ereditario d' Italia. Il re non ha ancora risposto a tali rimostranze.

Menabrea in Italia. PARIGI 10 *(n. p.)* Menabrea è partito per Torino e Roma. E' infondato che tale partenza sia dovuta ad ordini da Roma e che si colleghi coll'inaugurazione dell'esposizione.

ROMA 20. *(n. p.)* La *Tribuna* insiste nel deplorare la partenza di Menabrea da Parigi. La *Riforma* biasima tali commenti spiacevoli, i quali provocheranno una polemica colla stampa francese, mentre i rapporti tra i due governi sono eccellenti.

Per la gran Mostra. PARIGI 20. *(n. p.)* I ministri Spuller e Constans inviarono circolari ai diplomatici ed ai prefetti, invitandoli a dare alla festa del 5 maggio un carattere nazionale, dicendo che questa festa non appartiene a partito alcuno e che tutta la nazione dovrebbesi unire in uno stesso sentimento di concordia nel commemorarla.

Spuller invita gli agenti diplomatici a riunire le rispettive loro colonie.

Re Umberto a Berlino. ROMA 20 *(n. p.)* La *Tribuna* riconosce per correttissima la visita reale a Berlino, secondo le reciproche convenienze, avvenendo questa nella seconda metà di maggio, mentre, le feste dell'Esposizione di Parigi avendo luogo nella prima settimana, si elimina il carattere di odiosità politica.

Ancora l' affare Atschinow. – Russia contro Francia. LONDRA 20. *(n. p.)* Vociferasi che il governo russo chiederà alla Francia un indennizzo di 45,000 mila rubli per il bombardamento di Sagallo.

Il drama di Pietra Ligure. GENOVA 20. *(n. p.)* Sassoli e Giselda Tebaldi, arrestati come indiziati nell' assassinio di Pietra Ligure, in seguito ad un' ordinanza dell'autorità giudiziaria furono posti in libertà provvisoria. Fu loro prescritta una dimora fissa, coll' obligo di tenersi a disposizione dell' autorità.

Austria e Serbia. BELGRADO 20. *(C. B.)* Hengelmüller presentò ai reggenti oggi al meriggio, in udienza solenne, le sue nuove credenziali. Nella relativa allocuzione rilevò essere incaricato dall'imperatore e re di mantenere e sviluppare gli attuali buoni e cordiali rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

Ristics rispose a nome della reggenza che questa era pienamente convinta della alta importanza dei buoni e cordiali rapporti fra la Serbia e la potente monarchia vicina e insieme con il governo appoggerà quindi con tutte le sue forze l'inviato per il raggiungimento di questo scopo.

I viaggi di Guglielmo. BERLINO 20. *(C. B.)* Vociferasi che l'imperatore e l' imperatrice partiranno ai 23 corr. per recarsi a Dresda a visitare la coppia reale di Sassonia.

Gli incendi d'America. NUOVA-YORK 20. *(C.B.)* Un incendio scoppiato nella fabrica di grasso della ditta Wilkon distrusse parecchi magazzini, due elevatori e gran parte dei *doks*. Il danno complessivo si fa ascendere a 3 milioni di dollari. Si deplorano due morti e parecchi feriti.

Ministri in giro. PRAGA 20. *(C. B.)* Taaffe parte nel pomeriggio per Vienna.

RECENTISSIME

All' occupazione di terre vergini. NUOVA YORK 19. L'esodo verso Oklahoma continua. Le città del nord del Kansas sono invase da emigranti venuti da tutti i punti dell'est. Le strade, le piazze sono ripiene di carri, col necessario per la esistenza in terre vergini. Molti di questi emigranti sono disgraziati, che hanno soltanto una nozione vaga circa lo scopo del loro viaggio. Si scaglionano lungo la frontiera, pronti ad entrare nell'interno lunedì o martedì. Si sono formate associazioni per assicurarsi con la forza il possesso delle terre. Sono stati già commessi vari omicidi. Le truppe lasciano fare, consacrando tutti i loro sforzi ad impedire l'invasione prima dell'ora fissata.

Timori ed ire dello czar. PIETROBURGO 19. Lo czar avrebbe rinunziato ad intervenire ai funerali del ministro delle comunicazioni Panker, in causa dei molti arresti di nihilisti compiuti nel giorno stesso. Lo czar sarebbe indignatissimo per gli attacchi della *Nowoje Wremja* contro Schuvalow e avrebbe ordinato al ministro dell' interno, conte Tolstoi, la soppressione di quel giornale: ma questi tergiversando ad eseguire l'ordine, la soppressione non ebbe più luogo.

Un monsignore irregolare. ROMA 19. In Vaticano parlasi di irregolarità commesse da un monsignore, il quale sarebbe fuggito, lasciando molti impegni. I creditori posero sotto sequestro tutti i suoi effetti. Il Vaticano per evitare scandali sborserebbe la somma necessaria a tacitare i creditori.

L'89 in Norvegia. PARIGI 19. Si ha da Cristiania che gli studenti norvegesi decisero di celebrare con una solenne manifestazione il centenario della rivoluzione francese.

La vendetta d' un procuratore. PARIGI 19. Il procuratore generale Quesnay de Beaupaire dichiarò ad un redattore del *Matin* di aver domandato ed ottenuto dal ministro guardasigilli di intentare un processo contro coloro che lo oltraggiano come semplice privato. Poi intenterà un processo contro l' *Autorité*, la *Cocarde*, la *Presse*, il *Gaulois* e l'*Intransigeant*, davanti alla polizia correzionale. Inoltre saranno inviati alla Corte d' Assise coloro che lo oltraggiano come funzionario.

A Disraeli. LONDRA 19. L' anniversario della morte di lord Beaconsfield, cadendo nel venerdì santo, fu celebrato ieri. Vennero portati fiori e corone sulla sua statua.

Idrofobia. COMO 19. Nel circondario di Luino un cane idrofobo ha morsicato più di venti persone.

Morto bruciato. TORINO 19. Giunge notizia da Susa che a Buttigliera Alta, il veterinario del luogo signor Antonio Falcombello cadde nel camino della propria abitazione, nel quale ardeva il fuoco, e vi morì consumato dalle fiamme.

I drami della gelosia. NAPOLI 19. Il giovane signor Vittorio Bonival, di Lione, stabilito qui da quasi due anni ed impiegato nella casa commerciale Hulman, era fidanzato con la signorina Matilde Firmiani, figlia del cav. Luigi Firmiani, capitano medico in ritiro, ch' egli doveva sposare non appena guarito di una malattia nervosa che lo affliggeva. Egli era gelosissimo. Abitavano in due diversi piani nello stesso palazzo N. 10 alla salita Trinità degli Spagnuoli. Iersera il Bonival rientrò in casa più presto del solito: era nervoso, livido. La signorina Firmiani, udendo picchiare alla porta, certa fosse lui, andò ad aprirgli. Apertogli appena, il Bonival le sparò contro due revolverate che la colpirono una alla destra della fronte, l'altra all'occipite. Poi, cacciatosi il revolver in bocca, con altri due colpi si fece saltar le cervella. Vennero entrambi trasportati ai Pellegrini. Egli spirò subito; la signorina Firmiani versa in grave pericolo, nè ancora le si sono potuti estrarre i proiettili.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.09, tram. 6.50 Oggi: S. Anselmo — Domani: S. Sotero e Caio Term. C. ore 7 ant. 10,3 2 pom. 16.6 — Alt. bar. 766.5 – Alta marea 5,40 ant., 11.20 pom. Bassa marea 7.10 antim. 8 52 pom.

Sabato santo. Il sabato santo non poteva venire accompagnato da un tempo più splendido - il cielo azzurrino, l' aura primaverile, carezzevole, infondevano il buon umore; - nelle vene, all' alito tepente della primavera, ferveva il sangue giocondamente; l' aria era pregna di effluvi dolci di fiori.

Durante tutta la giornata di ieri ci fu in città un' animazione straordinaria. Nelle ore antimeridiane, in tutte le chiese principali fu un affollarsi di donne.

Alle 10 e tre quarti le salve del castello annunziarono il *Gloria*, e mentre i credenti si lavavano gli occhi, - seguendo la pia consuetudine, - nei templi, tutti avvolti in nuvole azzurrine d' incenso, si cantava l' *Alleluja*, e salivano al cielo inni festosi.

Alle 5 del pomeriggio, al suono della banda, dalla chiesa di Sant' Antonio nuovo uscì la solita processione, che fece il giro del tempio, rientrando dalla porta d'ingresso principale.

La banda si recò poscia alla Cattedrale, mentre a quella volta prorompeva una folla enorme, colossale, empiendo della sua festosa e rumoreggiante gaiezza le vie di Città vecchia conducenti al colle dell' antica Tergeste.

***

In tutta la città è un brulichìo, un muoversi di figure e di teste. Nelle piazze le bandiere dall' alabarda bianca in campo rosso adornano i banchi delle rivendugliole, ponendo anche in mezzo alle donne del popolo - bonari tipi di venditrici d' erbaggi e di aranci - una nota di festa, di solennità, di allegrezza.

Il Corso, fra le cinque e le sei, è un turbinìo: signore, signorine, famigliuole, brigate di sartine eleganti, giovanotti lindi e inguantati, popolani, cameriere in permesso, impiegati senza permesso - tutti vestiti con più cura del solito - la giovanetta segnatamente con l' abito nuovo, che inaugura in modo decisivo la tinta chiara della stagione primaverile - si accingono, guardando, ciaramellando, salutando e sorridendo, a salire l' erta che conduce a San Giusto.

Descrizione che si fa ogni anno: impressione che si ripete con regolarità periodica, ma che non manca di interessare, di divertire, di offrire il lato pittoresco, e, se volete, anche artistico. Il colpo d' occhio è sbalorditivo. Tutta l'ascesa di San Giusto è zeppa. Dalle finestre delle casipole circostanti sbucano gruppi geniali di teste popolane; dai balconi, dai poggiuoli sventolano i tappeti a colori.

Sui muretti delle vicine campagne le solite comitive degli onnipresenti monelli curiosi. Sullo sfondo del cielo, nitidissimo, un po' di verde degli alberi - un raggio biondo di sole - e gli ombrellini a colori e i cappelli piumati delle nostre signore.

Il piazzale dinanzi al duomo è zeppo. La chiesa è stipata fino agli usci

Alle 5¾ entra il vescovo e pochi minuti dopo il signor Podestà.

Nel coro, dietro all'altar maggiore, si intuonano i tre *salmi* e le tre *lezioni* accompagnati dal mesto suono dell' *armonium*.

Terminati questi, il vescovo, seguito dal Capitolo, va a prendere il Santissimo ed esce dalla chiesa salutato dalle salve del castello, dallo squillo delle campane e dal coro accompagnato dall'orchestra.

Apre la processione un gonfalone con a lato i ceri portati da signori vestiti in nero; poi un seguito di bandiere e di torce; fanno spalliera alcune donne vestite a nero, coperto il viso da un fitto velo.

Passa il crocifisso antico di metallo portato da un uomo a piedi scalzi; segue la banda ed un drappello di militari; poscia il baldacchino del vescovo, cui i membri del Capitolo aspergono d'incenso, ed a cui seguono i consiglieri comunali prof. Vierthaler, dott. Piccoli e Burgstaller, il signor dirigente magistratuale Zaccaria Gandusio ed altre persone. Il signor Podestà non prese parte alla processione per motivi di salute.

Fanno spalliera le guardie municipali ed i vigili, e la processione è chiusa da un altro drappello di soldati.

Termina la funzione, la banda scende l'erta della Cattedrale seguita da una fiumana di popolo che si riversa nelle vie della città. Poi il grande publico elegante delle signore e quello, simpatico, delle sartine civettuole, scende più lentamente, mettendo in mostra le tolette aggraziate, di buon gusto, mentre una spalliera di giovanotti, parte nella piazzetta San Silvestro, parte molto più giù, dinanzi ai portici del Palazzo Municipale, attende la sfilata gentile e fa i commenti più curiosi; la solita rivista fra galante e maligna di tutte quelle varie figure: belle e brutte, adorabili o grottesche che passano.

Si popolano i caffè di piazza Grande, il Corso rigurgita ed ai suoi colonnini si aggruppano gli *abbonati* fissi, ed i frequentatori di occasione.

I negozi di commestibili, le pistorie, le macellerie sono aperte fino a ora tarda.

Ma nelle vie, dopo le nove, c' è poca gente: è la grande quiete, la immensa poesia della famiglia che reclama i suoi diritti, fedele alle tradizioni delle feste.

Oggi nuovo movimento, nuova gaiezza E chi si incontra si scambia una forte stretta di mano e la accompagna con l'augurio: Buone feste!

E' l'augurio del *Piccolo* ai suoi amici lettori.

In Montuzza. Nelle ore pomeridiane di ieri, una ressa di gente, una folla variopinta, di tutte le età e di tutti i ceti, uomini e donne, pigiata e compatta saliva saliva su per la scala dei Giganti. Un andirivieni continuo, un ondeggiare di teste, un bisbiglio, un chiacchierio interminabile, rumoroso; monelli che guizzano fra la calca, che motteggiano, che gridano. E dalla via della Fornace, su per la scala e per il tratto della via del Monte che conduce alla chiesa dei Cappuccini, una sequela interminabile di mendicanti che empiono l'aria delle loro geremiadi.

A pie' della scala, accoccolata, siede una donna, giovane ancora, dalle vesti sgualcite; sulle sue ginocchia dorme un bimbo dal visino cereo, che pare un morticino; più su, un vecchio, tremolante, s'appoggia al bastone; più su ancora, un giovane biondo, di bell'aspetto, offre al passante lo spettacolo del suo braccio sinistro denudato e mozzo della mano. Più in là, una vecchia, con le vesti logore, stende la mano tremante, chiedendo la carità di un soldo. Al sommo della scala, un uomo di forse trent'anni, attorniato da monelli curiosi, implora ad alta voce la pietà dei passanti, mostrando le sue gambe denudate: due gambe contorte, stecchite, asciutte; nella salita, qua e là altri accattoni, altri infelici; una giovane bionda, dai lineamenti regolari, chiede l'elemosina per la povera cieca, e la cieca è lei!

Sul limitare della chiesa, sgranando il rosario, due o tre ciechi attendono l' obolo dei fedeli.

Chi per devozione, chi per curiosità entra in chiesa.

Un' occhiata al Santo Sepolcro, un' altra alla vaga sartina o a qualche bella signora; poi, via, per altre chiese.

E mentre t' incammini, ti capitano in tra i piedi i monelli, chiedendo il soldo *par el santo sepulcro;* consuetudine popolare contro la quale si grida da tanti anni e che prosegue sempre e che probabilmente proseguirà ancora, come le cose inveterate nelle abitudini cittadine: divenute parte del colore locale, accessorie di un quadro.

La lavanda dei piedi. Per coloro ai quali può interessare e che si dilettano di statistica publichiamo i nomi e l' età dei poveri che fungero nel Giovedì Santo da *Apostoli* ed ai quali, a seconda del rito, vennero lavati e baciati i piedi dal vescovo dott. G. N. Glavina:

1. Covacich Francesco	d' anni	87
2. Casotto Pietro	»	87
3. Banich Antonio	»	85
4. Petronio Girolamo	»	85
5. Zheh Giacomo	»	85
6. Cocevar Giovanni	»	85
7. Massari Francesco	»	85
8. Trajer Domenico	»	85
9. Mingotti Girolamo	»	83
10. Troger Giovanni	»	77
11. Esposito Michele	»	74
12. Litzer Antonio	»	73

Dopo la cerimonia ciascuno dei dodici vegliardi ebbe un cioccolate e il solito regalo di 10 fiorini; in complesso gli apostoli rappresentavano la cifra di 991 anno.

Lloyd e governo. E' uscito in forma di opuscolo il memoriale avanzato dal Lloyd al ministero austro-ungherese per ottenere un aumento di sovvenzione. L'opuscolo è intitolato: *La situazione del Lloyd austro ungarico.*

Noi abbiamo già dato a suo tempo un breve riassunto delle considerazioni contenute in cotesto memoriale.

Non vogliamo però astenerci dal rilevare ancora una volta che il Lloyd dimostra con le cifre alla mano come, in confronto degli altri governi, quello austro-ungarico abbia lesinato invece di aumentare la sovvenzione e come non siasi adoperato punto a rendere meno sensibile al Lloyd il danno derivato dalla sospensione del servizio per la Turchia e la Grecia. Di più il memoriale accentua il fatto che in causa della scarsa sovvenzione il Lloyd si vide costretto a licenziare oltre 500 operai e ad economizzare sul personale.

Il *Fremdenblatt*, dopo aver dato un largo cenno sull' opuscolo, fa alcune giuste osservazioni sull' urgenza di venire in aiuto della Società Lloydiana e conchiude che la domanda del Lloyd di una anticipazione apparisce fondata già dal punto di vista dell' equità.

Elargizione. La signora Giuseppina Brunner nata Mandl elargì f. 100 a favore dell'Asilo infantile israelitico.

Un gruppo di Urbano Nono al Museo Revoltella. Ieri fu collocato a posto nel Museo Revoltella il gruppo in marmo di Urbano Nono, di Venezia, rappresentante *Belisario*, gruppo che fu premiato con medaglia d' oro alla Esposizione nazionale di Venezia ed alla mostra di Monaco, e che fu acquistato dal Curatorio del nostro Museo.

Di questo lavoro, che arricchisce il Museo Revoltella di una delle più pregiate opere di scultura moderna, l'autore della quale gode meritatissima fama, ci riserviamo di parlare più a lungo.

RAGAZZE POVERE
ROMANZO BERLINESE 17)
DI
PAOLO LINDAU
Traduzione di BENEDETTO CIRMENI

— Io non ho alcun gusto per ciò, cui ella allude. Credo che i giovanotti se ne guardano benissimo. Veda: io sono cresciuta in un ambiente nel quale dominano, diverse da quelle della sua società, anche altri costumi. La maggior parte delle mie antiche compagne, le mie amiche, anzi le mie migliori amiche sono state spinte nella via della leggerezza.

Alcune per ora non se la passano male; ma pur troppo sono andate miseramente in rovina. Ma io non sono mai stata tentata da simile tentazione. Mi hanno sempre lasciata in pace. E cogli anni sono intanto diventata abbastanza matura per conoscere i pericoli. Adesso io stessa so stare all' erta. Lo so in modo preciso: nemmeno qui mi toccheranno!

— Allora le faccio i miei complimenti — disse Regina, chiudendo la conversazione.

Le visite di Bruno andavano intanto facendosi sempre più rare. Margherita ne era profondamente afflitta.

Pensava che aveva dovuto offenderlo in qualche modo. Si tormentava, si faceva rimproveri ed abbracciava i migliori proponimenti.

Ma, a dir vero, ella non aveva colpa di sorta. La semplice spiegazione del fatto per lei inesplicabile era questa, che Bruno era troppo giovane per trovare un divertimento duraturo nella storia che dapprima lo aveva solleticato.

Col tempo aveva acquistato la convinzione che con Margherita non avrebbe raggiunto lo scopo, almeno quel tale scopo che egli aveva preso originariamente di mira e... *rinunziò alla corsa*, come egli si esprimeva.

Per decoro lasciò naturalmente tutto come stava. I sacrifici futili relativamente alle sue condizioni, li faceva con vera gioia e senza alcuna pretesa a ringraziamenti di sorta.

Ma le visite! Soltanto le visite lo seccavano sempre.

Margherita era legata a lui da gratitudine idolatra e ciò lo seccava. Talora si irritava, diveniva nervoso e faceva delle piccole scene, che rendevano Margherita profondamente infelice.

Ella stessa non poteva pienamente rendersi conto perchè di fronte a lui era sensibile come una bambina. Era fatta così.

Se egli però si accorgeva dell' impressione prodotta dai suoi eccessi d' impazienza passeggera sull' animo della fanciulla impressionabile come la cera, si pentiva immediatamente del suo bollore e ne faceva sempre ammenda con piccole attenzioni. E Margherita si riconciliava tanto facilmente!

Egli approvava completamente la relazione di lei con Regina, che egli da parte sua trattava ben altrimenti e sempre con particolare rispetto. Margherita colla sensibilità di ragazza si accorgeva benissimo di questa differenza e ne era sinceramente contristata.

Tornava sempre a domandarsi: »Perchè il conte si comporta con Regina altrimenti, molto più gentilmente e con molto maggior rispetto, che con me? Eppure ella non è punto gentile, eppure ella non sente nulla per lui! Invece egli non può aver dubio di sorta sulla mia sincera venerazione e gratitudine. Perchè dunque?«

E l' unica risposta che trovava per tale domanda era questa:

»Ecco egli non può dimenticare in quale ambiente io sono cresciuta. La signorina Regina è una sua pari ed io non apparterrò mai alle sue pari.«

E ciò la mortificava e addolorava profondamente.

Era no già più di sei mesi che Margherita stava nella famiglia Sellnitz. Aveva acquistato una quiete ed una sicurezza sorprendenti ed in quei sei mesi aveva lavorato ed imparato più che altre in parecchi anni.

Diceva a sè stessa che aveva tutte le ragioni per essere tranquilla e felice, perchè sentiva di avere a un dipresso raggiunta la meta, che prima le stava dinanzi agli occhi come degna della più grande aspirazione e come la più inarrivabile. Aveva fatto tali progressi, che poteva ormai pretendere ed occupare uno dei più alti impieghi, accessibili alle ragazze povere.

Eppure non poteva goder bene la vita! Si dava dell' ingrata. Ma il sentimento era più forte della volontà di esser felice. Invano cercava rendersi conto del suo cattivo umore. Ella stessa non ne aveva mai conosciuto il vero motivo.

Ciò che sentiva per Bruno non era soltanto gratitudine. Era infelice, perchè egli non la comprendeva; ed era profondamente accorata, perchè i frivoli desideri di lui coincidevano colle sue più sacre emozioni. — Aveva paura non sapendo in verità se possedesse la forza di resistenza necessaria per affrontare e resistere al pericolo che un giorno o l altro poteva minacciarla.

Regina avrebbe finito coll' avere ragione?

Sarebbe stato orribile. Il senso dell'onta che si sarebbe con piena forza impadronito di lei l' avrebbe completamente perduta, questo lo sapeva.

E Regina poteva discorrere con tuono di leggerezza!

Strano! Da quella sera si era di punto in bianco allontanata da lei di parecchie miglia. Aveva bisogno di fare degli sforzi per mostrarsi gentile con Regina.

E soffriva perchè il conte Bruno in ogni occasione, dimostrava involontariamente quanto la signorina Di Sellnitz gli stesse più vicina di lei, Margherita Lessen, la povera figlia di un sarto. *(Continua)*

Don Tempesta. Come abbiamo narrato iermattina, in città, e specialmente nel rione di S. Giacomo circolava la voce che il reverendo don Antonio Tempesta fosse morto a Milano. Le informazioni che potemmo assumere in città non con fermavano per nulla quella voce - sorta non si sa come - ma d' altra parte non la smentivano con sicurezza. Abbiamo già detto che telegrafammo tosto all' Istituto antirabbico di Milano, dove il buon prete s' era recato per la debita cura, ma il nostro telegramma pare non potesse essere recapitato all' illustre dottor Barattieri nella notte; perchè la risposta non ci giunse che iermattina alle 11.20.

Publicammo già nel *Piccolo della sera* di ieri tale risposta, ch' è confortantissima, ma ad ogni modo, per tranquillità dei numerosi amici del prete popolare la ripeteremo qui. L' illustre dott Barattieri adunque ci telegrafava che la salute del reverendo Tempesta è ottima e ch' egli procede nella cura regolarmente.

Ciò che registriamo con viva sodisfazione.

Banco operaio e Magazzino cooperativo. L' operosità di queste istituzioni riunite, dalli 10 marzo a tutto 10 aprile a. c. fu la seguente:

Sezione Banco: Movimento cassa fiorini 45042,67½, N. 217 prestiti accordati fiorini 16,076.60, Restituzioni prestiti fiorini 11,940.03.

Sezione Magazzino: Movimento cassa f. 27 708,08, Merci vendute f. 5830.17, Merci acquistate f. 5727.23.

In questo periodo di tempo furono ac colti altri 180 nuovi soci.

Corse di velocipedi a Gorizia. Come annunciato, domani avranno luogo principiando alle ore 3. pom. le corse internazionali di velocipedisti nella Campagnuzza col programma già publicato.

Fra i corridori inscritti sappiamo esservene di bravissimi e tali da far nascere vivo interesse per la gara. Conosciamo, scrive il *Corriere di Gorizia*, i nomi di alcuni inscritti e questi sono i signori Rebellato da Castelfranco, Braida Udine, De Paoli Udine, Bötther Vienna, Meneghelli Pordenone, Vostry Vienna, Ferruccio Brass Gorizia, Almerigogna Capodistria, Muratti Udine, Jägher Trieste, Androtto Lubiana, Schantel Lubiana, Depangher Capodistria.

Ai vincitori delle gare sono destinati magnifici premi d' onore, medaglie d' oro, d' argento e di bronzo, nonchè distintivi d' onore.

Il sig. Pietro Conte Roma ha inviato in dono al Comitato delle Corse un nappo di argento e oro finamente cesellato, quale premio per una gara di campionato.

Anche gli altri premi d'onore sono ricchi e consistono in un orologio remontoir d' oro, una corona d' alloro in argento, un necessaire da scrivere in argento, una tabacchiera con astuccio per fiammiferi in argento, poi un anello d' oro ed un vaso romano in argento e oro.

Il veloce Club di Udine diramò fra i propri soci un invito per una gita a Gorizia. La partenza seguirà in velocipede alle 7½ ant.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un fazzoletto da testa, rinvenuto dalla signorina N. N. nei pressi della chiesa di Sant' Antonio Nuovo. - Un portafoglio con alcuni biglietti, rinvenuto dal sig. Uberto Stadter sulla publica via.

Politeama Rossetti. Oggi principia ad agire in questo teatro la compagnia equestre dei fratelli Amato. Vi saranno due rappresentazioni: la prima alle 4, la seconda alle 8.

Oltre ai cavalli, agli elefanti ed ai molti artisti, la compagnia promette ordine, lusso ed eleganza: tre bellissime cose.

Anfiteatro Fenice. Per le due rappresentazioni d' oggi furono ridotti i prezzi d' ingresso; di più alla rappresentazione diurna ogni persona avrà diritto di condurre un fanciullo gratis.

Ottuagenario in deliquio. Ieri, verso un'ora pomeridiana, il sig. S. M., mentre si recava al Tempio israelitico, venne colto da deliquio.

Il signor Elio Treves, che passava di là, coadiuvato da un altro signore, condusse il sofferente all'infermeria. Quivi gli furono prodigati i necessari soccorsi, dopodichè il vecchio venne accompagnato alla propria abitazione.

Gelosia. A proposito della notizia di noi publicata ieri sotto questo titolo, da un avventore dell' osteria *Al buon vecchio* a nome anche del conduttore della medesima, ci viene data una versione un po' differente da quella da noi esposta.

Stando dunque alla seconda versione, la moglie gelosa sarebbe legalmente separata dal marito, percui non avrebbe diritto di fargli delle scene. Essa non avrebbe avuto con sè una bimba da braccio, ma due sue figliuole di 14 e di 7 anni. Entrata nella osteria e vista una donna che sedeva al fianco del marito, ella menò a quella uno schiaffo sonoro, all' improviso. Il marito allora chiamò le guardie e la fece condurre alla polizia, ove poi entrambi furono assunti a protocollo dall'impiegato d'ispezione signor Gagliardi.

Un conduttore ferroviario impazzito. Iermattina verso le 8 e mezzo, il capostazione addetto alla ferrovia Meridionale, signor Mahorcich, faceva telefonare al signor Elio Treves per pregarlo di recarsi al più presto colà, essendo arrivato la sera antecedente un conduttore ferroviario, il quale aveva dato segni di alienazione mentale.

Recatosi il Treves sopra luogo in compagnia di due infermieri, fece salire il disgraziato in una vettura, con la quale egli venne condotto all'ospedale, ove fu accolto nelle sale di osservazione.

Un capovilla e due consiglieri messi in fuga. Il capovilla del villaggio di Racize, Antonio Serl, per incarico avuto dal podestà di Castelnuovo, recavasi, nel pomeriggio del 21 dicembre a. s., assieme ai consiglieri comunali Martino Cressevich e Giovanni Plessivatz, nell'abitazione di Giovanni Lovrecich fu Giovanni, detto *Zaca*, da Racize, d' anni 66, contadino, affine di riscuotere dallo stesso una somma di denaro, quale sua tangente della paga spettante al guardiano boschivo Stefano Lovrecich.

Il Giovanni Lovrecich, appena conobbe lo scopo della venuta di quelle tre persone, si rifiutò di pagare l' importo richiesto.

Il Serl osservò al Lovrecich che tale misura era richiesta da ordine superiore, che quindi ei doveva mandarla ad effetto, altrimenti sarebbe stato costretto ad oppignorargli uno degli effetti di sua ragione.

Quando il Lovrecich udì parlare di oppignoramento, nell'intento di frustrarne la esecuzione, tenendo sollevata contro i suddetti una mannaia, proferì la seguente minaccia:

— Mi punisca la Madre di Dio, ma io scaglierò questa mannaia contro voialtri se osate insistere nella vostra domanda, e colpisca chi vuole.

Quei tre ebbero tale paura che presero la fuga.

Tale fatto venne a conoscenza dell' autorità, la quale accusò il Lovrecich del crimine di publica violenza.

Comparso ieri in Tribunale, egli ammise parzialmente i fatti; il resto dell'accusa venne provato dai testimoni Serl e Cressevich, per cui l'accusato Lovrecich venne condannato a 9 mesi di carcere.

Malattie contagiose. Dalle ore due pom. del 14 alle ore due pom. del 20 corrente;

Colpiti: Scarlattina 1, difterite e croup 2.

Morti: difterite e croup 2.

Un carro sul binario. Ieri, verso il meriggio, il convoglio della ferrovia Trieste-Erpelle dovette fermarsi in causa di un carro che si trovava sul binario, alla riva della Sanità. Il conduttore del carro, che è certo Pietrog, d'anni 50, abitante in via Media, venne denunciato alla Autorità.

Ubriaco molesto. Ieri alle 6 e mezzo pom: due guardie, visto un giovanotto ubriaco, in maniche di camicia, percorrere il Corso, molestando i passanti, pensarono bene di prenderlo sotto la loro protezione e lo condussero agli arresti a smaltire la sbornia.

Furto in un caffè. La direzione di polizia ha emanato una circolare nella quale fa sapere che in un caffè della nostra città vennero rubati 51 vassoi di alpacca, 30 dei quali recavano in un angolo il nome I. L. Hermann.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Tagliatelle in brodo soldi 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Arrosto di agnello con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1369.

Lotto. Estrazioni del 20 corr.

Trieste	49	8	22	45	67
Buda	85	84	81	70	87
Linz	6	28	59	86	24

Ogni giorno una. Alla Corte di Assise.

Il presidente a un testimone:

— Eravate presente quando l' imputato tirò il primo colpo di rivoltella?

— Sissignore.

— A che distanza eravate?

— Oh! a due passi.

— E quando tirò il secondo?

— A un chilometro.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Circo Amato. (Ore 4 e 8) Due rappresentazioni.

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Depaoli-Marasso. (Ore 4 e 8) Due rappresentazioni.

TEATRO ARMONIA. (Ore 8 Compagnia tedesca di Abbazia. Ore 8) «Oh questa suocera» comedia in 3 atti.

BORSA DI TRIESTE del 20 Aprile. Borse ferme, Berlino 159.60, Vienna 299 3/8. Rendita 85,25, 96.60 103.05, Ferrate sostenute 210 1/2 e 107 1/2, in speciale aumento il Bankverein a 111. Da Parigi chiuso ottima 97.60, dopo Borsa frazione meno 97.55 Su vendite Italia e qui, prezzi nominali, 95.80-95 90 fine Sempre ben domandate le croci italiane ed i Turchi.

LISTINO. Napoleoni 9.52 a 9.53 Zecchini 5.60 a 5.62. Lire sterline 11.97 a 12.—, Lire turche 10.79 a 10.81. Londra 120 25 a 120.50 Francia 47.60 47.70 Italia 47.45 a 47.55 Banconote italiane 47.40 a 47.50 Banconote germaniche 58.65 a 58.75 Rendita austriaca in carta 85.15 a 85.30 Rendita ungherese in oro 4 0/0 102.60 a 102 80 detta in carta 5 0/0 96.40 a 96.60 Credit 299.— a 300.— Greci 5 0/0 fr. 454 a 456. Rendita italiana 95 3/4 a 95 7/8 per fine corrente e 95.70 a 95.80 per fine maggio

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk, Editore e redattore responsabile A. Rocco

RINGRAZIAMENTO

I desolati sottoscritti, profondamente addolorati, ringraziano di cuore tutte quelle care persone che nella loro sventura vollero lenire in parte l'immenso dolore, accompagnando la salma della loro indimenticabile

ANNA

all'eterno riposo.

Famiglia PULZ e congiunti.